Usport

Grazie ai «viola» il vittorioso Torino riduce a tre i punti di distacco dai campioni

JUVENTUS INDENNE ANCHE A FIRENZE

FIORENTINA - JUVENTUS — Bettega (foto in alto) infila di testa Superchi (e nell'azione il bianconero resterà infortunato). Qui sopra: Bresciani, subentrato a Speggiorin, scocca il tiro del pareggio, precedendo l'entrata di Morini.

Due colpi di scena nella «partitissima» di Firenze incerta sino alla fine (1-1)

Bettega esce subito dopo il suo gol Bresciani pareggia appena entrato

L'attaccante bianconero segna di testa ma riporta una lesione al setto nasale - Fiorentina di tutto rispetto e sempre in progresso, ma i campioni non hanno esitato a rispondere attacco su attacco - Merlo, Desolati, Scirea e Causio fra i migliori - Parate decisive di Superchi e di Dino Zoff

MARCATORI: Bettega (J) al 26' del p.t.; Bresciani (F) al 15' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdiolo 6, Roggi 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Merlo 7; Speggiorin 5 (dal 12' della ripresa Bresciani 6), Caso 6, Casarsa 5, Antognoni 6, Desolati 7. N. 12 Mattolini, n. 13 Bertini.

JUVENTUS: Zoff 6; Gentile 6, Tardelli 6; Cuccureddu 6, Morini 6, Scirea 7; Damiani 6, Causio 7, Anastasi 6, Capello 6, Bettega 7 (Gori dal 28' del primo tempo 6). N. 12 Alessandrelli, n. 14 Spinosi.

ARBITRO: Menegali, di Roma, 7.

NOTE: bella giornata di sole, terreno buono. Bettega al 26' del primo tempo usciva dalla sua capocciata-gol col setto nasale lacerato e, dopo le prime sommarie cure ai bordi del campo, doveva arrendersi e lasciare il suo posto a Gori. Nessun altro grave infortunio di gioco, a testimonianza che la partita, pur accesa e per molti versi spigolosa, non ha mai varcato i limiti di un sano agonismo. Ammoniti Causio per una scorrettezza e Casarsa, Capello e Roggi per proteste. Notati in tribuna il presidente federale Franchi, il CT Bernardini e il compagno Gabbuggiani sindaco della città. Spettatori paganti 52.273 per un incasso di 178.879.715 lire. Sequestrati ai bagarini 209 biglietti e inflitte 24 contravvenzioni. Arrestati tre borsaioli (mezzo milione di bottino).

DALL'INVIATO

FIRENZE, 22 febbraio

Alla fine questa attesissima Juve, puntualmente nell'occhio del ciclone, l'hanno anche applaudita. Segno che «madama» pur non vincendo (e forse il tifo viola l'ha giustò applaudita perché non ha vinto) c'è ed è ben viva. Se doveva essere un esame, il suo, dopo il clamoroso inciampo casalingo col Como e, più in generale, dopo il suo recente faticato tran tran, diciamo che qui a Firenze l'ha brillantemente superato. Era un test, questo, per mille versi, e per una somma di circostanze, tremendo. Il fatto di esserne uscita a testa alta non può che deporre a favore delle sue grosse qualità morali, oltre che delle sue risapute doti tecniche: non c'è dubbio, la candidatura meglio accreditata e sostanzialmente più credibile allo scudetto resta la sua.

Oggi, madama, aveva addosso non gli occhi di tutta Firenze ma quelli dell'intero campionato: un peso che avrebbe potuto far crollare un monte; s'è mossa subito invece con tanta disinvoltura e tanta autorità da sinceramente meravigliare anche il più fedele dei suoi amici, o il più accanito dei suoi nemici. Mancava pure di Furino, magari una perdita non grossa da uno stretto punto di vista tecnico visto che l'ultimo Furino non era davvero il miglior Furino, ma sicuramente un handicap notevole da quello morale, visto che giusto Furino è un po' il suo alfiere, il suo stimolo, l'esempio cui per solito si richiamano i più pavidi.

Ebbene, il posto di Furino l'ha preso il giovane Tardelli con un piglio, un'autorità, una sicurezza fredda e disarmante, lui che è in fondo soltanto un pivello, da lasciare allibiti, diciamo, i suoi stessi compagni.

Questa Juve, dunque, con questo suo magnifico Tardelli a togliere spazio, iniziativa e quindi velleità a quell'Antognoni che considerava con validissimi motivi l'avversario suo più pericoloso, aveva prima contenuto gli entusiasmi iniziali dei viola, galvanizzati com'era prevedibile dal ruolo di «salvatori della patria» di cui erano stati un po' da tutti investiti, poi aveva pian piano e senza remore steso le trame del suo gioco, rapido, pratico, a tratti anche piacevolissimo, fino ad arrivare in tutta naturalezza, senza scomporsi cioè e senza suggerir mai ad un tempo l'idea dell'avventuroso e del raccogliticcio, al gol.

Qui, brutto colpo nella giustificatissima gioia, le si infortunava Bettega, proprio lui, il puntuale autore dei gol decisivi, l'uomo che era stato senza forse sin lì il più prezioso, dal punto di vista tattico, la boa di riferimento in ogni suo schema, il crocicchio obbligato per il quale fluiva il gioco e si incrociava la manovra. Non che Gori, il suo sostituto, fosse un «pippa», visto anzi che è stato, pure lui, bravissimo, ma, fuori Bettega, si sarebbe anche potuta temere una confusione di compiti e di ruoli, sarebbe potuta diventare inevitabile la ammucchiata a centrocampo, la perdita dunque di una visione chiara del match che avrebbe potuto di conseguenza sfuggire irreparabilmente dalle mani.

La Juve invece ha continuato come se nulla fosse successo, senza calcoli e senza paure, ed è proprio stato questo il suo merito maggiore, la chiave del suo successo (perché anche un pari in quelle condizioni e contro quell'avversario era un successo). La Fiorentina, infatti, non era soltanto «particolare, felicissimo momento», la Fiorentina era anche, eccome, gioco valido, football piacevole. In più, aveva lo stimolo aggiunto di quel gol da risalire, l'orgoglio ferito dopo le dichiarate ambizioni: magari il suo calcio non era dei più rapidi, visto che, come emarginato dicevamo Antognoni da Tardelli, lo uomo suo migliore, quello che la conduceva per mano in ogni circostanza, era l'intramontabile Merlo di mille passate battaglie, ma palle nei pressi di Zoff riusciva pur sempre a portarne, grazie anche al lavoro oscuro ma sommamente redditizio di Caso.

Lì purtroppo, nei pressi di Zoff, finiva magari con lo smarrire il filo del discorso per la cattiva predisposizione di Casarsa, o col non cogliere l'attimo fuggente per il pressappochismo cronico di Speggiorin, ma bastava pur sempre lo sveglio e rapido Desolati a tener sul chi vive tutti in area bianconera.

Nell'area bianconera, ad ogni modo, Scirea aveva particolari motivi suoi, oltre a quelli della ragion di Stato, per dividersi in quattro e moltiplicarsi per tre: uno spettacolo, diciamo. E giusto da Scirea, per norma, neutralizzata la manovra viola, prendeva avvio quella bianconera, in un altalenante riproporsi di temi che teneva perennemente in forse il risultato, e dunque avvinto il pubblico.

Da Scirea, dicevamo, attraverso Tardelli e il sagacissimo, al solito, Capello, la palla arrivava a un certo punto a Causio: e qui, il barone o la «nascondeva» consentendo così preziosi riordinamenti di idee, e di fiato, o chiamava in causa per la conclusione Anastasi e Damiani. E allora a veder le streghe erano i difensori viola.

Risultato di questa piacevole alternanza era che avrebbe potuto vincere la Juve (e di fatti Superchi ha fatto il suo capolavoro al 23' della ripresa quando ha salvato un gran tiro-gol di Cuccureddu) così come l'avrebbero potuto i viola (e difatti Zoff è apparso un magico gattone quando è volato a deviare in corner una fucilata improvvisa di Antognoni a sette soli minuti dalla fine). A quel punto, però, la vittoria dell'una o dell'altra sarebbe solo stata una ingiustizia. E non sempre, per fortuna, il calcio è ingiusto. Come testimonia, appunto, la storia in breve del match.

Sfida subito a viso aperto, senza mezzi termini e falsi scopi: Fiorentina e Juve sono lì, diciamo, per vincere. E ci dan dentro. La prima occasione d'applausi, all'8', è bianconera: Bettega-Tardelli-Causio, e sicuro intervento di Superchi. Rispondono i viola, all'11', con Merlo-Antognoni-Desolati: deviazione a rete da due passi ma fiacca, e Zoff abbranca in presa e ringrazia.

Ancora Fiorentina vicina al gol al 19': Desolati lascia sul place Morini e centra da destra, a vuoto Caso e a vuoto Zoff, palla a Speggiorin che perde l'attimo buono, e quando si decide al tiro trova Gentile pronto alla respinta.

Gioco alterno e, al 26', la Juve passa in vantaggio. Scirea a Causio che indugia, intuisce un varco e in quello lancia Bettega, questi sta per colpire a colpo sicuro ma, bravissimo, Superchi gli si avventa contro e ribatte il tiro. Palla di nuovo a Causio e quindi a Scirea che, sulla destra, aveva seguito l'azione. Cross, irrompe Bettega, girata di piena faccia e gol bellissimo. Paga però lo scotto, Bettega, che da quel violento impatto esce col naso rotto. Peccato! Lo confortano comunque gli applausi del pubblico fiorentino quando, due minuti dopo, lascia il suo posto a Gori.

Potrebbe pareggiare, al 31', Speggiorin, quando incorna, liberissimo a un palo di metri da Zoff, un «servizio» di Casarsa: è però un pallonetto senza nerbo quello che il portiere bianconero è chiamato a neutralizzare.

Supresa sullo stesso metro: partita cioè a ritmo magari blando (e la Juve e anche brava ad «addormentarla» come giusto le conviene), ma spesso piacevole e sempre interessante. Meglio, avvincente.

Un colpo di qua, un colpo di là, e la Fiorentina stavolta, e siamo al 15', ad arrivare al gol: Merlo «apre» sulla destra per Bresciani entrato fresco fresco a rilevare Speggiorin: gran tiro improvviso, Zoff nettamente sorpreso e dunque in ritardo, palla sul montante opposto e da qui in rete.

Viola per un po' in pressing sulle ali del comprensibile entusiasmo, poi man mano torna a farsi viva la Juve che, al 23', per un niente non torna in vantaggio. Per Superchi, anzi, che vola superbo a deviare in corner una legnata-gol di Cuccureddu.

Fiorentina che restituisce la pariglia al 37' con una fucilata al volo di pieno collo destro di Antognoni, e Zoff che imita il collega strozzando a mezza gola l'urlo vincente del tifo viola. Che subito però fa onestamente i suoi conti e ammette che sì, in fondo è giusto così. Già!

Bruno Panzera

Guerini a Vienna per essere operato

FIRENZE, 22 febbraio

Vincenzo Guerini, il giocatore della Fiorentina che nel novembre rientrando da Ascoli in un incidente automobilistico rimase gravemente infortunato alla gamba destra, domani partirà per Vienna, dove mercoledì o giovedì sarà sottoposto ad un difficile intervento operatorio al nervo leso nel sinistro. Guerini sarà operato dal professor Myllesi che è un chirurgo specializzato in questi interventi.

Se tutto andrà come previsto dai medici curanti il giocatore viola all'inizio della prossima stagione, potrebbe riprendere gli allenamenti.

Mazzone: «All'inizio potevamo sfondare»

FIORENTINA - JUVENTUS — Bettega lascia il campo infortunato dopo aver segnato il gol. Lo sorreggono il massaggiatore e Spinosi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 febbraio

C'è solo del rammarico nel clan viola. «Si poteva anche andare in vantaggio subito con Desolati o Speggiorin ma il tiro del primo è stato parato da Zoff e la girata di testa del secondo non è stata perfetta ed è per questo che abbiamo dovuto penare per risalire la corrente». Questo il primo commento di Carlo Mazzone allenatore della Fiorentina, il quale, onestamente, ammette subito che il risultato è il più giusto.

«E' stata una bella partita — ha proseguito —. Abbiamo giocato un buon primo tempo e una ripresa migliore ma tenete sempre presente che avevamo un avversario del calibro della Juventus. Una squadra, quella bianconera che possiede numerosi giocatori di classe; una squadra che ogni volta in possesso del pallone ha dimostrato come ci si deve comportare per riprendere un discorso interrotto».

«Abbiamo avuto l'impressione che lei abbia sbagliato le marcature, cioè abbia sacrificato Caso che è una delle fonti del gioco, mentre la Juventus ha indorinato la marcatura su Antognoni. Cosa può rispondere?»

«Intanto la Fiorentina non possiede il gran numero di giocatori della Juventus ed è perchè mi è venuto a mancare Beatrice, per non parlare di Guerini. Sono stato costretto a sacrificare Caso su Causio mentre invece Parola ha potuto scegliere mandando appunto Tardelli su Antognoni che non è stato in grado di ripetere la prova di mercoledì in nazionale»

«Come mai non c'è stato molto ritmo, cioè si è giocato camminando e non correndo?».

«La partita è stata vivace solo a sprazzi poichè i giocatori hanno accusato il cambio di temperatura. Oggi faceva abbastanza caldo ma nonostante ciò, sia noi che i torinesi abbiamo cercato di aggredirci».

«Cosa può dire dei bianconeri? Chi le è piaciuto di più?».

«Causio nel primo tempo e Scirea per tutta la partita. Causio è stato onnipresente e nella ripresa ha pagato lo sforzo; Scirea conoscendo a memoria come giocano i compagni di squadra ha recitato un bel copione. Ed è per questo che il ragazzo sfondera anche in nazionale. Gli occorre solo un po' di fiducia e aiuto da parte di chi gli gioca accanto».

l. c.

Per mezz'ora l'Ascoli (passato in vantaggio con Silva) ha tenuto in scacco i nervosi granata

Da un discusso rigore la svolta che ha permesso la riscossa del Toro

E' finita 3-1 grazie ad una prodezza di Claudio Sala e al gol della sicurezza di Graziani - Espulsi Scorsa (in occasione del penalty di Pulici) e Pecci - I marchigiani hanno terminato virtualmente in nove uomini per un infortunio a Fausto Landini

MARCATORI: Silva (A) al 4', Pulici (T), su rigore, al 29' e Sala (T) al 35' del p.t.; Graziani (T) al 43' della ripresa.

TORINO: Cazzaniga 6; Santin (dal 9' Gorin 6), Salvadori 7; P. Sala 7, Mozzini 5, Caporale 5; C. Sala 7, Pecci 7, Graziani 7, Pallavicini 5, Pulici 6. N. 12: Pelosin; n. 14: Garritano.

ASCOLI: Grassi 6; Lo Gozzo 7, Perico 6; Scorsa 6, Castoldi 6, Minigutti 6; Salvoni 6, Vivani 7, Silva 7, Gola 6 (dal 46' Landini 5), Ghetti 6. N. 12: Recchi; n. 13: Legnaro.

ARBITRO: Gialluisi di Barletta 5.

NOTE: giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Oltre 32.000 spettatori di cui 15.700 paganti per un incasso di 39.797.200 lire. Espulsi Scorsa (A) al 28' del p.t. per proteste e Pecci al 38' per fallo su Minigutti. Sorteggio anticoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 22 febbraio

Per circa mezz'ora Riccomini ha assunto le vesti di un mago. Alla vigilia l'allenatore dell'Ascoli aveva detto ai cronisti che erano andati a cercarlo nel ritiro di Asti: «Se i vostri direttori ve lo fanno pubblicare scrivete questo titolo: "Torino nervoso impatta con l'Ascoli"». Il quotidiano sportivo torinese aveva accettato la sfida: un titolo a quattro colonne aveva fatto andare in bestia i tifosi del Torino. Ma non solo quelli. Anche il meccanismo della squadra si era inceppato. Il Torino, sempre brillante a casa sua, per la prima volta era in salita: dopo quattro minuti infatti lo Ascoli è passato in vantaggio. Un salto a vuoto dello stopper Mozzini (aveva già fatto la stessa «gaffe» appena all'inizio) dava la possibilità a Silva di entrare in area palla al piede e battere Cazzaniga con un tiro nemmeno micidiale.

In fatto di nervosismo, poi, il Torino era in perfetta sintonia con la profezia di Riccomini. L'unico che riusciva ancora ad avere idee chiarissime era Pecci, suggeritore della manovra, distributore infaticabile, ma il Torino senza Zaccarelli (febbre e influenza) e con la difesa così insicura riusciva sì e no a balbettare.

L'Ascoli, che durante tutto il campionato in trasferta era riuscito a segnare un solo gol (a Bologna) si trovava inaspettatamente in vantaggio e, grazie al niente del Torino, stava amministrando con diligenza la sua partita. All'ottavo si «stirava» Santin e Gigi Radice lo sostituiva con Gorin. Dopo il gol Radice aveva scambiato le marcature (Santin su Silva e Mozzini su Ghetti) ma l'infortunio imponeva un ritorno di Mozzini su Silva, destinato oggi, per merito del suo angelo custode, a fare un figurone.

Mai vista la difesa granata tanto in barca e al 10' ancora Silva anticipava Mozzini di testa e per poco lo Ascoli non raddoppiava. Spettava al Torino ad esprimersi, assaltava senza ordine, tradendo rabbia e paura, e il povero Pallavicini non poteva non far rimpiangere il gioco pimpante di Zaccarelli (può darsi che il giovane risentisse delle partite effettuate durante la settimana nel torneo di Viareggio).

L'Ascoli, con Vivani in cabina di regia, si difendeva senza troppo affanno ma molto meriti spettava al... Torino, irriconoscibile, più pesante del previsto, a tratti persino goffo. Era una di quelle partite-no e per la verità era la prima brutta gara davanti al pubblico amico.

La svolta la partita l'ha avuta alla mezz'ora e, a nostro avviso, Gialluisi deve aver pensato che il campionato stava per restituire definitivamente la sua bell'anima (la Juventus stava infatti per chiudere il primo tempo in vantaggio a Firenze) e così ha concesso un calcio di rigore al Torino. Alla sua quarantesima partita in serie A Gialluisi non lo si può considerare un esordiente. Siamo al 28' e Pecci smarca con un preciso passaggio Gorin, accorrente sulla sinistra: il terzino avanza e gli si fa incontro il «libero» Scorsa: entrato in area Gorin invece di passare tira direttamente in porta: a pochi metri Scorsa (sarà lui stesso ad ammetterlo) si ripara con le mani per salvare il salvabile sotto la pancia e la palla colpisce il braccio. Rigore! Scorsa reclama e l'arbitro lo ammonisce; Scorsa esprime ancora un suo pensiero (neghera di aver parlato della sorella di Gialluisi') e l'arbitro lo espelle.

Dal dischetto Pulici non perdona: Grassi va a sinistra e la palla rotola a destra. Siamo ancora sull'1-1 e Riccomini ha ancora ragione. Purtroppo anche i maghi non possono far niente quando Claudio Sala decide di «inventare» un gol dei suoi. Al 35' gran lancio di Pecci sulla destra che Sala raccoglie, rifinisce, stringe al centro e da fuori area fa partire una «cartella» contro la quale il povero Grassi può solamente arrendersi.

Due minuti dopo ancora Claudio Sala spara e Grassi para difettosamente, la palla gli passa sotto il ventre, sta per superare la linea bianca ma Grassi fa in tempo a rimediare. Al 38' Gialluisi, che aveva già ammonito Pecci, questa volta lo espelle per un'entrata su Minigutti. Pecci era in netto ritardo sicchè ha colpito in pieno l'avversario.

Nella ripresa il lungo Landini si presenta al posto di Gola e Pulici colpisce di testa in pieno la traversa dopo due minuti. Ancora un «buco» della difesa granata all'11' e Cazzaniga devia in corner un tiro di Ghetti e poi è la volta di Graziani: ad incocciare la base del montante destro di Grassi. Intanto è arrivata la notizia che la Fiorentina ha pareggiato con la Juventus. Sul contropiede l'Ascoli tenta l'impossibile e fortunatamente per il Torino arriva Claudio Sala (al 34') e stende Landini lanciato in area. Salta il ginocchio del già infortunato Landini. L'Ascoli finisce la partita virtualmente in nove. Al 43' Graziani mette a segno un gol da favola: semina almeno cinque volte i suoi avversari, li finta, se li ritrova di fronte a ripetizione, e alla fine riesce a battere anche Grassi, 3-1, ma che faticaccia!

Nello Paci

TORINO - ASCOLI — Con questo slalom in area marchigiana, Graziani mette al sicuro la vittoria. è il terzo goal granata.

Criticate (ma con moderazione) le due espulsioni

L'arbitro ha dato i numeri

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 22 febbraio

«Il campionato non lo salviamo con le squadre che retrocedono, ma con quelle di metà classifica». E' il commento di Salvori, che esprime l'amarezza e un pizzico di risentimento, peraltro molto contenuto, dei giocatori ascolani. Infatti un po' tutti ritengono che alcune decisioni arbitrali abbiano scombussolato l'andamento dello incontro Scorsa: «La palla ha incocciato contro il mio braccio che, però, era aderente al corpo, quando ho chiesto all'arbitro se quello era fallo da rigore, lui mi ha ammonito, io ho risposto, e sono stato espulso. Non l'ho insultato e non mi pare di aver varcato, consapevolmente, i limiti della correttezza in questo dialogo. Da come si erano messe le cose forse sono due punti persi: penso che avrebbero faticato a segnare. Il Torino mi è parso un po' nervoso, molto meglio aveva giocato ad Ascoli. La Juve ha un altro modo di giocare, più omogeneo e ragionato».

Riccomini: «Ci ha danneggiato più l'espulsione di Scorsa che il rigore a sfavore. Tutto sommato si andava sul pareggio, che in un campo "tabù" come questo di Torino non è male, oltretutto tenendo presente che noi stavamo disputando una buona partita. Senza libero purtroppo siamo stati molto condizionati nel nostro assetto in campo, poi Sala ha inventato un grande gol, ma noi eravamo ormai sfasati ed innervositi. Chiudendo il primo tempo con un punteggio a noi favorevole, forse saremmo anche riusciti a fare risultato utile. Non giudico, come è mio costume, sia la azione del rigore che l'arbitraggio».

Dall'altra parte Claudio Sala: «Non si dovrebbe incassare una rete del genere in casa. Sul rigore ha deciso la volontarietà o meno, non entro nel merito, ricordo solo che anche noi abbiamo subito massime punizioni per falli del genere in alcune occasioni le scorse stagioni».

Radice ha trovato la partita più nervosa del previsto, i suoi sono stati frastornati dal gol subito a freddo ed erano probabilmente ancora frastornati dalla sconfitta subita a Perugia».

b. m.

Anastasi: «Abbiamo rischiato... di vincere»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 22 marzo

E' stata nel complesso una partita interessante che ha lasciato pochi strascichi fra i protagonisti. Solo un po' di rimpianto negli spogliatoi della Juventus per essersi fatti raggiungere dal viola. «Eppure — ha detto il capitano juventino Anastasi — abbiamo rischiato di vincere tutti e due, ma nel complesso mi sembra che il pareggio sia il risultato più giusto».

Di questo parere è anche l'allenatore Parola: «Per noi alla vigilia questa rientrava nelle partite difficili per la tradizione avversa, e per l'attuale momento della Fiorentina. Prima della partita un pareggio lo avrei sottoscritto in pieno, mentre ora penso che potevamo anche vincere, perchè abbiamo incassato la rete del pareggio in un modo ingenuo anche se debbo riconoscere che quel Bresciani è un ragazzo vispo e pericoloso».

Perchè ha messo Tardelli su Antognoni? ha chiesto ingenuamente un collega.

Parola con aria divertita ha aggiunto: «Non posso dirlo e ricordi che in queste chiacchierate la verità non la diciamo quasi mai per non scoprire le batterie».

Insomma la marcia della Juve procede regolare?

«Direi proprio di sì, e che la squadra non accusa cedimenti. Il pareggio di domenica scorsa e solo un episodio che non ha intaccato la solidità della squadra».

Un giudizio sulla Fiorentina?

«Mi è sembrata più autorevole e sicura di quando l'abbiamo incontrata a Torino e gli ultimi risultati positivi dei viola lo confermano».

In sintesi alcuni giocatori. Tardelli: «Per me è un punto perso. Mi domandate se ho vinto o meno il confronto con Antognoni: sta a voi giudicare».

Anche per Capello — il ragioniere — si tratta di un punto perduto, mentre Bettega pensa che il pareggio sia stato abbastanza giusto. Poi l'ala bianconera spiega che nell'attimo in cui colpiva la palla di testa è stato colpito da un calcio di Galdiolo che aveva tentato di intervenire in extremis nell'azione del goal.

Ultimo Furino, oggi spettatore: «Negli ultimi venti anni a Firenze la Juve ha vinto solo tre volte (i viola 14 volte) quindi considerando anche questa tradizione avversa per me si tratta di un punto guadagnato che ci farà molto bene per mantenere il primato fino in fondo».

Pasquale Bartalesi